

Diritti in scena

Cinquant'anni fa il suffragio femminile «Ora le donne devono partecipare di più»

DI **Giorgia Cimma Sommaruga**

Tempo di lettura: 6'31"

Quest'anno si celebra il cinquantesimo anniversario dal suffragio femminile in Svizzera, il 7 febbraio 1971 l'elettorato maschile votò a favore della modifica costituzionale per sancire il suffragio femminile, un passo che determinò un lungo percorso di cambiamento verso la condivisione del potere all'interno della sfera pubblica. «Non dobbiamo dimenticare che la democrazia in Svizzera è molto importante, ma fa sorridere pensare che gli uomini abbiano dovuto decidere di condividere il loro potere in un ambito in cui la presenza maschile fu da sempre predominante», afferma Rachele Santoro, Delegata per le pari opportunità e sostenitrice dell'evento «Il suffragio in scena: sul palco 50 anni di stereotipi, studi, visioni e... risate!», che ha avuto luogo ieri, sabato, presso il Teatro Sociale di Bellinzona.

Un percorso lento

53 anni dopo la Germania, 52 dopo l'Austria, 27 dopo la Francia e 26 dopo l'Italia, la Svizzera si allineò solo nel '71 agli altri paesi occidentali. Una commistione di fattori sociali, culturali e geopolitici fu la causa di questo ritardo. Fortemente conservatore, composto da piccole realtà, e nel quale il diritto di voto era legato al servizio militare, a tutto ciò si somma il fatto che il nostro Paese non prese parte alle Guerre Mondiali. Questo bloccò quell'invitabile cambiamento sociale che si era verificato negli Stati dove le donne erano state obbligate a sostituire gli uomini partiti per il fronte, quindi ad assu-

mere mansioni che la tradizione aveva sempre riservato al genere maschile. La vittoria fu di chi non smise di lottare per i propri diritti. Marie-Goëgg Pouchoulin nel 1868 fondò a Ginevra la prima organizzazione internazionale femminile. La scrittrice Meta von Salis girò la Svizzera tenendo conferenze di denuncia sulla disparità di genere nel 1886. Judith Stamm, tra le prime donne in politica, simbolo della protesta per la parità dei diritti all'interno delle istituzioni. Sono solo alcune delle icone di una lotta durata 100 anni.

Ora, in Svizzera e in Ticino

La strada da percorrere è ancora lunga, «per quanto a livello federale con le ultime elezioni le donne sotto la cupola siano un numero accettabile, a livello cantonale e comunale il lavoro da fare è ancora tanto - sostiene Rachele Santoro - occorre sempre più che le donne partecipino alla vita pubblica e vi portino il loro sguardo». Tuttavia possiamo scorgere incoraggianti segnali di cambiamento - si pensi alla votazione sul congedo parentale in Ticino dello scorso gennaio - cambiamento che, peraltro, è sempre più condiviso dagli stessi individui di sesso maschile.

Il suffragio in scena

Durante l'evento si è parlato in modo lucido e ironico di tutto ciò che è avvenuto in un lasso di tempo che sembra enorme, ma che in realtà è breve. «Io sono nata nell'epoca nuova», scrive Virginia Helbling, giornalista e scrittrice, nel suo discorso di apertura dell'iniziativa. «Per me - continua - è normale poter votare. Fino a tre anni prima che nascessi io, in-



Un momento dello spettacolo al Teatro sociale di Bellinzona.

©TI-PRESS/ALESSANDRO CRINARI

vece, era strano, inusuale, impensabile, assurdo. Quanta forza devono aver messo in campo le donne per mandare all'aria un sistema che funzionava da millenni e che trovava nell'abitudine anche il consenso di buona parte delle donne stesse?».

Sembra passato tanto tempo

Susanna Castelletti, docente e storica, chiede un'occasione per riflettere sugli stereotipi di genere, e su quell'affermazione della Helbling, che colpisce come una freccia: «Sembra passato tanto tempo dal 1971, ma i cambiamenti sociali sono molto lunghi e no: cin-

que femminile prevista in autunno a Palazzo federale.

Ironia e umorismo

Non è mancata una buona dose di umorismo che ha permesso di sorridere e riflettere attraverso gli sketch dell'artista comica Orit Guttmann accompagnata dal videomaker Finestbakery. L'artista si è esibita in tre momenti: inizialmente cercando invano di raggiungere l'urna elettorale, tra l'altro, una vera urna storica degli anni '50-'60. In un secondo momento ci riprovò, e questa volta con l'aiuto e la solidarietà femminile riesce ad arrivare all'agognato baluardo dell'espressione dei propri diritti. L'esibizione si conclude con una nota positiva: il momento del festeggiamento, della gloria, e del nuovo inizio verso la parità.

Uno sguardo al futuro

Indubbiamente il fil rouge che ha legato ogni parte dell'evento è stata l'idea di dare spazio alle donne, sotto i riflettori, sul podio, nelle ricerche e nei sogni, per sottolineare l'importanza dello spazio pubblico e politico ora "un po' più rosa". Lo sguardo dell'intera serata non è stato quello rivolto al passato, perché una ricorrenza come il cinquantesimo anno dal suffragio universale svizzero serve proprio a questo, agitare passioni e umorismo, mettere a disposizione del presente e del futuro la forza degli ideali che furono.

Come diceva Ruth Bader Ginsburg, la seconda giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti della storia e vera icona della lotta per i diritti civili di genere «le donne non devono più costituire una eccezione».

● ●
«A livello federale la presenza parlamentare è arrivata a un numero accettabile, non così a livello cantonale»

quant'anni sono davvero pochi per registrare grandi rivoluzioni di mentalità», sostiene la scrittrice. Andrea Piloti, politologo, sul tema della parità di genere in politica ha messo a punto uno studio su candidate ed elette alle ultime elezioni cantonali ticinesi. Con Maria Luisa Parodi, co-presidente di FAFTPlus, si è sentita aria di nuovo, uno sguardo al futuro prossimo con la presentazione delle donne che stanno attualmente preparando la sessio-